

Laura Pausini allo stadio, il 2 giugno al San Siro

Nienti effetti speciali, "solo io in mezzo ai miei musicisti. Ho invitato la mia squadra del cuore, il Milan, ma non mi farò rubare la scena"

Ha già venduto 60 mila biglietti: ancora 10 mila e sarà il pienone. Sarà una festa quella di Laura Pausini, la prima donna europea (e italiana) ad affrontare il 2 giugno in concerto uno stadio come San Siro - luogo di omaggi e di sudori rock - con invece canzoni pop, che trillano alla mente e al cuore di gente più quieta, non adusa a sgambetti e rigori, né a ribellioni musicali. Lei è un po' agitata, ma mica poi tanto: «Non ci voglio pensare», sorride, anche se è al lavoro con la sua band per riscrivere i pezzi in funzione maxifolla, e ha già scremato da infiniti 50 a ragionevoli 30 i brani in scaletta. Esclude i paragoni con le altre (pochissime) regine degli stadi, dall'antesignana Tina Turner a Madonna: non avrà sfondi cocottiers come la prima, né ambaradan ginnici come la seconda. D'accordo con il promoter Roberto De Luca, è stato disegnato un palco «ad invito», sfizioso nella sua enormità: una specie di «esse» coricata, senza copertura, con 3 schermi enormi e pareti di led che si riempiranno di disegni fotografie giochi e quant'altro: «L'importante è che io sia in mezzo ai musicisti e mi possa muovere liberamente». Alla vigilia dell'ennesimo viaggio promozionale fra Miami, Portorico e il Messico, Pausini è un concentrato di energia (con la voglia di togliersi qualche sassolino).

Cara Laura, farà tremare i vetri dei palazzi intorno a San Siro, come i suoi colleghi rockettari? «Ma no, non siamo gli Stones. Il rischio è anche questo, che io non sono rock. Mi dicono che alle 23,30 spengono tutto. Perciò cominceremo un po' prima, ma non troppo. Non mi piace troppa luce».

Avete previsto fuochi d'artificio nel finale, come gli Stones?

«Quelli li lasciamo alla festa di Ferragosto di Gatteo a Mare, non è il mio genere».

Possiamo immaginare un disco live e un Dvd dell'evento?

«Mi auguro il Dvd. Non so se rifarò mai una cosa simile, e ora mi spiace di non aver avuto qualcuno che mi filmasse ai premi Grammy, che conservo solo nella memoria».

Ospiti illustri, a San Siro?

«Sono del Milan e ho invitato la squadra al completo. Non sul palco, però. Posso dire che farò due pezzi non miei mai cantati prima da me, e tre canzoni in spagnolo e una in inglese. Ci saranno moltissimi pezzi di Io canto (l'album di cover che ha venduto un milione e mezzo di copie nel mondo, ndr). Ospiti cantanti? Solo se hanno un senso legati al concerto: ultimamente ho inciso con Juanes, Tiziano Ferro, Miguel Bosè, Johnny Hallyday (pare ci sarà Tiziano Ferro, ndr). Ma per una volta che vado a San Siro, su quel palco voglio starci soprattutto io».

Si allena ora con la ginnastica, come fa il suo idolo Vasco Rossi?

«Come vede, non ho mai fatto ginnastica. Pratico lo sport della forchetta e del lenzuolo».

Ma la vedremo su cavallo con frustino, come Madonna?

«Non davanti alla gente».

Le è piaciuto l'ultimo show di Madonna?

«Non sono attratta dagli show con balli e fuochi, Madonna fa una ricerca grafico/tecnologica, un po' fredda».

C'è stata una polemica fra lei e Bersani per «Spaccacuore», il brano di Samuele che lei ha inciso e che ora è sigla di una telenovela in Messico. Dicono che lui, durante i suoi concerti, sfotte un po' questo fatto... «Ha detto che ha trovato la mia versione barocca, pensavo fosse uno scherzo: al massimo, ricorda gli U2. Gli ho mandato una mail, ma ha risposto dalle pagine di Repubblica. Poiché le edizioni le ha Dalla, mi son sentita molte volte con lui, che per la telenovela ha dato l'ok e faceva salti di gioia. Tra l'altro, stiamo molto attenti: questa telenovela, Amar sin limites, è la prima dove si parla di traffico di armi, non era mai successo. Nella sua introversione, Samuele è molto aperto: le critiche le ha fatte non a me, ma da Fiorello. Pazienza, vuol dire che gli cucinerò piadine romagnole».


Tornerà a cantare in inglese?

«Dopo tutte le polemiche che ho fatto nelle radio sui remix del mio primo disco in inglese, mi guardano storto. Non credo proprio».

Jennifer Lopez ha imitato il suo stile, nell'ultimo album.

«Mi ha chiesto cosa ne pensavo, è venuta a cantare Non amarmi al concerto al Madison Square Garden che ho tenuto con suo marito Marc Anthony. Lei è una donna che fa un sacco di cose, crea personalmente i profumi con il suo nome. A me piace l'ultimo di Avril Lavigne».

© La Stampa



www.ilmondodilaura.com

Il Mondo di Laura